



N°. 630

13 giugno 2022

Riportiamo il testo delle prime due lettere che si scrissero nel 1898 Luigi Sturzo e Giuseppe Toniolo. Si parla della necessità di dare un impulso alla diffusione delle Casse Rurali e delle Cooperative cattoliche con l'obiettivo di migliorare il tenore di vita del mondo contadino, da sempre prigioniero della povertà e dei "vampiri dell'agricoltura". Dopo quel primo contatto, iniziò una stretta collaborazione tra i due grandi cultori e promotori della Dottrina Sociale della Chiesa: dalle belle idee vollero passare alla concretezza dell'azione sostenuta dalla buona cultura. Purtroppo la loro collaborazione, fondata su un convinto e razionale "idem sentire", si interruppe nel 1918 con la morte di Toniolo. Ma Sturzo continuò ancora a lottare per 41 anni, sostenuto dalle verità acquisite grazie anche a Toniolo. Entrambi potrebbero ancora fare scuola in un mondo che avrebbe un gran bisogno di capire, come loro capirono, quali sono le vere "radici" dello sviluppo economico-sociale in un clima di stretta collaborazione tra lavoratori e imprenditori illuminati dal grande valore dei valori cristiani. La storia ha dimostrato e continua a dimostrare che tutti gli altri presunti valori sono in realtà disvalori, efficaci nemici dell'uomo. *Tertium non datur.*

## STURZO A TONIOLO

(maggio 1898)

Ill.mo Professore,

perdoni se ho l'ardire di inviarLe la presente per chiederLe dei consigli. Conosco l'interesse e lo zelo che Lei da sempre dimostra per le istituzioni cattoliche a favore delle classi popolari. Ma prima di andare oltre, è necessario che io mi faccia un po' conoscere da Lei. Sacerdote siciliano, mi sono impegnato sin dai primi giorni di sacerdozio alle opere di azione cattolica nella mia diocesi, dove ho promosso la costituzione dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici, di varie associazioni agricole e operaie, di quattro Casse Rurali, due Casse di Mutuo Soccorso e ho creato un giornale locale (*La Croce di Costantino*). Venuto a Roma, ho seguito tutte le Sue conferenze del 1897-1898, e proprio ieri sera desideravo parlarLe, anzi Le diedi il numero del 15 maggio del *Popolo Italiano* e l'accompagnai sin da Mons. Radini Tedeschi.

È molto tempo che penso di fare qualcosa per contribuire a migliorare le condizioni di vita dei contadini della mia diocesi che prendono in fitto i latifondi. Sono in cento modi sfruttati e angariati. A tal fine mi decisi di pubblicare un articolo nella *Cooperazione Popolare* del 23 aprile scorso che Le spedisco insieme a questa lettera. (...) Avrei pensato ad una cooperativa di lavoro, che sostituisca i vampiri dell'agricoltura che da sempre sfruttano i contadini. E ho proposto una banca agricola per azioni sostenuta dai nostri cattolici più facoltosi. Ma le difficoltà mi preoccupano e non voglio avventurarmi in un'operazione che potrebbe riuscire più dannosa che non utile. Quindi La prego di comunicarmi il Suo pensiero in proposito e di darmi un consiglio sul da farsi.

Mi ero rivolto ad alcuni siciliani che Lei conosce, ma sino ad oggi non mi hanno ancora risposto per quella malaugurata divisione che regna in Sicilia nel nostro mondo. Lei che è superiore a queste miserie e che cerca il bene dei cattolici e del popolo, non si rifiuterà di rispondere ad un umile ma ardente lavoratore nel campo cattolico e ad un suo caldo ammiratore. Certo del grande favore, La ringrazio di cuore e mi raccomando alle Sue preghiere. P.S. In vista di queste difficoltà, La prego di suggerirmi una via sicura per riuscire nell'intento e spero nella Sua bontà che non lascerà insoddisfatti i desideri di chi con tutto il cuore si è dedicato a sollevare le misere condizioni del nostro popolo.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



**Il Prof. Eugenio Guccione, nella sua ricerca “Testimonianze epistolari sul giovane Luigi Sturzo” fatta per la Commissione Storica istituita per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio don Luigi Sturzo, rileva che la suddetta lettera “ha una rilevante importanza storica, perché ancora una volta fa emergere l’umiltà e lo spirito altruistico e cristiano con cui Sturzo confessa di dedicarsi all’attività sociale. Ogni suo pensiero e progetto sono finalizzati per sollevare le sorti dei meno abbienti. Toniolo, dalla lettera, comprende subito di trovarsi davanti a un giovane seriamente impegnato e ne intuisce il talento. E gli risponde a stretto giro di posta, esordendo con le scuse per non averlo individuato fra i suoi allievi romani e manifestando il suo dolore per lo scioglimento di diversi comitati diocesani deciso dal Governo di Rudini per le forti proteste del mondo cattolico contro le condizioni di lavoro e per l’aumento del prezzo del pane”.**

## TONIOLO A STURZO

(Pisa 28 maggio 1898)

Egregio Signore,

devo chiederLe scusa se anche a Roma non sempre fui cortese con Lei, perché nella confusione di quei fuggitivi incontri spesso scambio persone e cose. Inoltre le vicende dolorose di questi giorni distrassero la mia attenzione anche dalle occupazioni ordinarie. Ma mi congratulo del Suo zelo intelligente ed operoso. Conoscevo sommariamente le condizioni dei contratti agrari in Sicilia. In altri paesi il rimedio potrebbe trovarsi, come già si fece in Irlanda, nel divieto per legge di subaffittare i latifondi dividendoli in piccoli poderi. Mi pare accettabile il Suo concetto di interporre una banca tra il proprietario e i mezzadri.

Le difficoltà, che Lei teme, sarebbero poi attenuate sviluppando quell’ordinamento delle Casse Rurali che già esiste altrove. In primo luogo si dovrebbero moltiplicare quanto più possibile le Casse Rurali nel territorio. Nel secondo luogo si dovrebbero riunire in federazione, così da istituire una Cassa Centrale, come avviene a Parma. Una simile Cassa, da crearsi in un grosso e ricco centro come Palermo, potrebbe fare aumentare quella fiducia, che sempre accompagnò le istituzioni cattoliche, per attrarre in deposito discreti capitali con cui non solo aiutare le Casse Rurali, ma anche per favorire la diffusione dei contratti di affitto con i latifondisti e i contratti di mezzadria con i contadini.

La responsabilità economico-giuridica della Cassa Centrale verso gli azionisti non dovrebbe essere eccessiva, bastando che essa sopperisca all’eventuale differenza tra il prezzo dell’affitto e i contributi in natura dei mezzadri che dovessero giungere in ritardo o mancare. Piuttosto la difficoltà può consistere nella custodia dei prodotti in natura consegnati dai contadini e nella loro sorveglianza. Ma questa difficoltà può essere ridotta con l’affidamento di tale responsabilità alle piccole Casse Rurali diffuse nel territorio.

Questi i pochi pensieri generali, che purtroppo, *rebus sic stantibus*, rimarranno campati in aria senza una attiva propaganda delle Casse Rurali e il supporto del governo, che per il momento non è favorevole alle iniziative dei cattolici. In ogni modo io gradirò che Lei continui in questi studi e poiché vedo che se ne occupa con intelligenza, La pregherei fin d’ora d’isciversi come socio dell’Unione Cattolica per gli Studi Sociali. Mi creda con la maggiore stima.

\*\*\*\*\*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Il giovane Sturzo si mise subito in azione, soprattutto creando e facendo creare tante Casse Rurali nel vasto territorio del calatino, seguendo il primo consiglio di Toniolo (*“moltiplicare quanto più possibile le Casse Rurali nel territorio”*). È interessante ricordare che il veneto don Luigi Cerutti fondò nel 1892 la prima Cassa Rurale in Italia a Gambarara (Venezia) e nel 1895 fondò anche la prima Cassa Rurale in Sicilia a Bocca di Falco (Palermo). Poi si “lanciò” don Sturzo nel 1898 e nell’arco di 6 anni fondò e fece fondare ben 65 Casse Rurali nella Sicilia Orientale, grazie anche al fatto che una decina di sacerdoti seguirono il suo esempio, uscirono dalle comode sacrestie e si posero alla guida amministrativa di diversi Comuni. Ma non seguì l’altro consiglio di Toniolo (creare a Palermo una Cassa Centrale), perché la creò nel 1902 a Caltagirone. Palermo era troppo lontana per quei tempi e le distanze si coprivano in giorni di viaggio. È interessante leggere una testimonianza del grande Giuseppe Alessi, nativo di San Cataldo: “La mia piccola città era lontana solo pochi chilometri da Caltanissetta, ma all’inizio del ‘900 il 70% della popolazione non aveva mai visto Caltanissetta. Pochi avevano un cavallo e non tutti avevano le scarpe”. Toniolo e il giovane Sturzo ritenevano che con lo sviluppo delle Casse Rurali si sarebbero potuti ridurre questi "ostacoli" secolari...

Giovanni Palladino



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servirelitalia.it](http://www.servirelitalia.it) - [info@servirelitalia.it](mailto:info@servirelitalia.it) - [servirelitalia@gmail.com](mailto:servirelitalia@gmail.com)